

YFC 002 E
La vera storia di Fatima
Conduttore: James Green
11/19/12

TransHub

TC: 00:27:00

Format/Relisten: AB 12/7/12
Proofreading: CC 3/25/13
Edits: LH 3/26/13
Content: JG 4/24/13

1 voce maschile
M1-James Green,

M1-JG: salve, il mio nome è James Green e bentornati alla trasmissione “la vostra fede cattolica, oggi”.

Nella scorsa puntata abbiamo cominciato a leggere “La vera storia di Fatima”, scritta da padre De Marchi. Abbiamo conosciuto i tre pastorelli Giacinta, Francesco e Lucia. Abbiamo letto delle apparizioni dell'Angelo e della prima apparizione della Madonna, nella quale la madre di Dio disse ai fanciulli come avrebbero dovuto comportarsi. Uno degli elementi più importanti del messaggio di Fatima è infatti la recita quotidiana del Rosario e l'offerta delle proprie sofferenze in riparazione per i peccati commessi dai peccatori. Anche se la vita di oggi è molto frenetica, non dobbiamo scordarci di recitare tutti i giorni il Santo Rosario. Proseguiremo adesso nella lettura di questo meraviglioso testo, ma prima inizieremo con una preghiera

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.
 Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Alla fine della scorsa puntata abbiamo visto la Madonna scomparire all'orizzonte al termine della prima apparizione; ricominceremo quindi da questo punto.

I fanciulli rimasero immobili per qualche tempo, i loro occhi puntati in cielo dove era andata scomparendo la meravigliosa signora. Dopo un po' si ripresero e cominciarono a cercare il loro gregge, che trovarono raccolto sotto l'ombra di una quercia di quella collina. Notarono che le verdure coltivate in quel campo non erano state mangiate dalle pecore durante la loro assenza, e per questo furono grati alla Bella Signora che aveva impedito al gregge di arrecare danno alle piante impedendo quindi che i tre bambini venissero rimproverati al loro ritorno a casa; ma la gioia più grande di quel giorno fu la meravigliosa esperienza che avevano appena vissuto: la Madre di Dio era così bella e amorevole! Provarono la stessa gioia che avevano provato quando avevano ricevuto la visita dell'Angelo, solo che

in quell'altra occasione avevano provato una sorta di timore soprannaturale che li aveva lasciati spossati, mentre dinanzi alla Madonna si erano sentiti pieni di forza e di coraggio. Invece che essere esausti, sentirono in loro una forza soprannaturale. Lucia descrisse così questa sensazione: "invece di quell'annichilimento nella presenza Divina, che ci prostrava anche fisicamente, Ella ci lasciò una pace e un'allegria espansiva che non c'impediva di parlare, in seguito, di quel ch'era avvenuto".

I fanciulli passarono il resto del pomeriggio sui campi, ricordando più volte la magnifica esperienza che avevano appena vissuto. Erano felici, ma provavano anche un'inspiegabile preoccupazione. La Madonna sembrava molto triste per qualcosa, così cercarono di approfondire il significato di ogni parola che aveva detto loro. Francesco, nel frattempo, continuava a chiedere alle due bambine che cosa avevano sentito, e queste gli dissero che la Madonna aveva promesso loro che sarebbero andati in Paradiso. Colmo di gioia per la promessa che sarebbe andato in Cielo, incrociando le mani sul petto disse: "O Madonna mia! Rosari ne dico quanti ne volete!".

Lucia desiderava tenere tutto segreto. Era grande abbastanza per sapere che la gente tende a non credere a queste cose, e aveva già avuto un'esperienza amara due anni prima, quando le sue amiche, che assieme a lei avevano ricevuto l'apparizione dell'Angelo, avevano sparso la notizia nel villaggio. Francesco e Giacinta concordarono con Lucia, e decisero di tenere il tutto segreto, anche se Lucia in cuor suo dubitava che Giacinta potesse riuscirci: la bimba era infatti ricolma di felicità e spesso diceva: "*Ai que Senhora tão Bonita*" "Oh, che bella Signora!".

"Lo so che lo andrai a dire a tutti", Lucia disse a Giacinta, ma quest'ultima la rassicurò: "no, non lo dirò a nessuno, vedrai!" – "nemmeno a tua madre?" le chiese Lucia, "a nessuno!" rispose con sicurezza Giacinta. Ma come poteva mantenere il segreto la piccola Giacinta, dopo aver visto una Signora così bella? Lucia non fece parola con nessuno di quell'incontro soprannaturale e dopo cena, una volta recitate le preghiere della sera e dopo aver ascoltato una lettura del Nuovo Testamento, andò subito a dormire.

Le cose andarono diversamente in casa dei suoi cugini. I Martos, quel giorno, erano andati al mercato e avevano comprato un maialino. Non erano a casa quando Francesco e Giacinta tornarono dal pascolo. Francesco si allontanò in cortile, mentre Giacinta si mise ad aspettare i suoi genitori di ritorno dal mercato; aveva già dimenticato l'avvertimento di Lucia: "Neanche una parola con tua madre!". Giacinta non era mai riuscita a tenere nascosto nulla a sua madre, e oggi le era capitata la cosa più bella al mondo! Come poteva tenerglielo nascosto? Secondo il ricordo della mamma di Giacinta, una volta tornata a casa di ritorno dal mercato, "vidi mia figlia correre da me, e abbracciarmi come mai aveva fatto prima." "Mamma", disse piena d'eccitazione, "ho visto una Signora, oggi, alla Cova da Iria!"

"ah, davvero? Non venirmi a dire che sei così una brava bambina da aver visto la Madonna in persona!", rispose la mamma di Giacinta... la piccolina ci rimase molto male e insistette a lungo, dicendomi: "ma io l'ho vista, l'ho vista!" e a quel punto mi raccontò tutto ciò che era accaduto quel pomeriggio: il lampo, la paura, la luce. Mi disse quanto bella e meravigliosa fosse quella Signora, quanto fosse circondata da una luce accecante e del fatto che Ella aveva chiesto loro di recitare il Rosario tutti i giorni. Non credetti alle sue parole e le dissi: "sei davvero una sciocchina se pensi che la Madonna possa apparire a una bimba come te"; uscii fuori casa e raggiunsi mio marito nel trogolo dove demmo da mangiare al porcellino... dopo aver accudito gli animali tornammo a casa per la cena; quella sera c'erano tutti i miei figli e anche la cognata di mio marito, Antonia dos Silva. Con un po' di severità chiesi a Giacinta di ripetere a suo padre ciò che aveva visto alla Cova da Iria e subito ricominciò a raccontare, con tutta l'innocenza e la semplicità di questo mondo, di come avesse visto una signora così bella, vestita di bianco e con una collana d'oro attorno al collo che le arrivava sul petto. La sua testa era

ricoperta da un manto bianchissimo, più bianco del latte, che le arrivava fino ai piedi, tutto ricamato d'oro, davvero stupendo. “Le sue mani erano raccolte così”, disse Giacinta, e si alzò per far vedere come, raccogliendo le proprie mani attorno al petto come aveva fatto la Signora di quella visione. Aveva i grani di un rosario tra le dita, un rosario meraviglioso fatto d'oro e brillante come le stelle della notte, con un crocifisso anch'esso splendente. La Madonna parlò tanto con Lucia, ma mai con me o Francesco, però ho sentito tutto ciò che le diceva. Mamma, è necessario recitare tutti i giorni il Santo Rosario, lo ha detto la Signora a Lucia! Ha anche detto che porterà tutti e tre in paradiso, Lucia, Francesco e anche me! E molte altre cose che non ho capito, ma Lucia sì e quando la Signora è ritornata in Cielo le porte si sono chiuse così velocemente che i suoi piedi quasi rimanevano fuori!” Francesco confermò le parole di Giacinta. Le ragazze sembravano molto interessate alla storia, ma i ragazzi cominciarono a ridere e a ripetere quel che aveva detto la mamma: “devi proprio essere una santarellina se ti viene a far visita la Madonna”. Antonio Dos Silva provò a spiegar loro che se i tre bambini avevano visto una donna tutta vestita di bianco, poteva effettivamente trattarsi della Madonna.

Nel frattempo, comincio a riflettere sul significato religioso di quell'apparizione, e infine disse loro: “sin dall'inizio dei tempi la Madonna è apparsa in molte circostanze e in molti modi diversi per darci il suo aiuto. Se il mondo di oggi non è così bello come vorremmo, stiamo pur certi che sarebbe assai peggio se non fosse mai apparsa la Madonna ad aiutarci. Le vie del Signore sono infinite; in questo caso non so ancora cosa o perché, ma verrà fatta la volontà di Dio.”

Più tardi, il papà di Giacinta e Francesco avrebbe rivelato di aver creduto sin dall'inizio a ciò che i due bambini gli avevano riferito quella sera. Aveva creduto loro sin dall'inizio perché li conosceva bene e sapeva che erano illetterati e che senza la provvidenza divina una cosa del genere non se la sarebbero mai inventata. “Se ho mai pensato che i miei figli potessero mentire? No, mai! Francesco e Giacinta erano sempre sinceri e odiavano le bugie!”

Qualche tempo dopo, nel pubblicare la sua decisione ufficiale sulle apparizioni di Fatima, il Vescovo di Leiria non avrebbe fatto altro che sviluppare le argomentazioni alle quali era arrivato Ti Marto quella sera, davanti alla sua zuppa! La famiglia accettò il suggerimento di Ti Marto e decisero di lasciare il tutto nelle mani di Dio.

Il giorno dopo, la madre di Giacinta raccontò ad alcune sue amiche i segreti dei fanciulli e la notizia fece subito scalpore, e soprattutto circolò immediatamente per tutto il villaggio, finché raggiunse anche la casa di Lucia. Maria dos Anjos, sorella di Lucia, fu la prima della famiglia a sentire la notizia, quindi chiamò subito sua sorella: “Lucia, ho sentito della gente che dice che hai visto la Madonna alla Cova da Iria, è vero?” “Chi te l'ha detto? Chi?” Lucia era molto sorpresa e dispiaciuta del fatto che si fosse sparsa la notizia. Ci pensò un attimo e capì che non poteva essere stata che Giacinta “e pensare che le avevo chiesto di non dirlo a nessuno!” ... “Perché mai?” chiese sua sorella, e Lucia: “non so se fosse davvero la Madonna, era una donna meravigliosa.” “e che cosa vi ha detto?” “Ci ha chiesto di tornare alla Cova da Iria per sei mesi consecutivi, e solo allora avrebbe rivelato chi è e che cosa vuole.” “Non le hai chiesto chi era?” “Gliel'ho chiesto, e lei mi ha risposto “Sono del Cielo”. Lucia cadde in un profondo silenzio e non rispose più alle domande della sorella, che già le aveva estorto più di quel che avrebbe voluto rivelare.

Era molto triste, ma a quel punto entrò in casa sua Francesco, il quale le confermò che era stata proprio Giacinta ad aver rivelato tutto alla madre. La Signora Maria Rosa rise davanti alle parole di Francesco, ma quando la sorella maggiore le riportò ciò che aveva detto Lucia, si rese subito conto che la cosa era molto più seria. “Vai a chiamare Lucia, immediatamente!”. Si fece ripetere dalla figlia tutta la storia e capì che le notizie erano vere. Quel che è peggio, tuttavia, è che la madre di Lucia pensò subito che sua figlia si fosse inventata tutto.

Il pomeriggio del 14 maggio i fanciulli andarono come di consueto a pascolare le pecore. Lucia era preoccupata dal fatto che la mamma non le credesse e Giacinta si sentiva in profondo imbarazzo e in preda a grandi sensi di colpa perché aveva infranto la sua promessa a Lucia. La gioia della visione del giorno precedente era stata spazzata via dal ridicolo e dall'incredulità scatenati dal suo sincero resoconto della visione.

Raggiunta la Cova da Iria, Giacinta si mise a sedere in silenzio su di una roccia, triste e pensierosa. Lucia era dispiaciuta per la cugina e provò a distrarla facendola giocare. “No, non voglio giocare oggi,” rispose Giacinta. “Perché?” “Perché sto pensando. Quella Signora ci ha detto di recitare il Rosario e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori. Adesso quando diciamo il Rosario, dobbiamo recitare l’Ave-Maria e il Padre Nostro interi. E i sacrifici, come li dobbiamo fare?” “Diamo la nostra merenda alle pecore, e facciamo il sacrificio di non mangiare!” disse Francesco. In pochi minuti, dettero tutto il loro cibo al gregge e passarono un giorno di digiuno, una cosa non facile per nessuno e certamente non per dei bambini piccoli come loro.

Col passare dei giorni pensarono che avrebbe fatto molto più piacere alla Madonna se avessero dato il loro cibo ai bambini poveri, invece che al gregge. Quando si sentivano troppo affamati per resistere, Francesco saliva sui rami di un leccio e raccoglieva qualche ghianda, anche se erano ancora acerbe. Ma questo non era abbastanza per Giacinta, la quale suggerì di raccogliere le ghiande delle querce, che erano molto più amare.

“Quel pomeriggio,” ricorda Lucia, “assaggiammo quel delizioso manicaretto. Altre volte mangiammo pinoli, radici di campanelle (è un fiorellino giallo, e nella radice ha una pallina, grande come un’oliva), more, funghi, e certe cose che coglievamo alla radice dei pini, che non mi ricordo ora come si chiamassero; o frutta, se ce n’era lì vicino, in qualche proprietà dei nostri genitori” Quei giorni furono molto lunghi e faticosi per i bambini, e le ore sembravano interminabili. Il loro problema più grande però lo avevano in famiglia, specialmente quella di Lucia: sua madre, le sue sorelle, gli amici di famiglia e i vicini di casa cominciarono a trattarla malissimo. Suo Padre fu l’unico a non prendere troppo in considerazione la cosa, “roba da donne”, la definiva.

Ma per quant’egli fosse indifferente, la madre di Lucia era invece molto preoccupata per la faccenda. Diceva: “proprio a me doveva accadere una cosa del genere? Proprio adesso che sono invecchiata? E pensare che ho fatto di tutto per crescere i miei figli nella sincerità, e adesso mia figlia se ne esce con una tale bugia!” La signora Maria Rosa non si limitò alle parole: era tormentata e voleva a tutti i costi che Lucia ritrattasse. “Un giorno”, racconta Lucia, “prima che uscissi col gregge, mia madre volle obbligarmi a confessare che avevo mentito. Non risparmiò a tal fine carezze, minacce, e neppure il manico della scopa. Non riuscendo ad ottenere che un muto silenzio o la conferma di ciò che avevo già detto, mi ordinò di far uscire il gregge, dicendomi di meditare bene durante la giornata; che se non aveva mai permesso una bugia ai suoi figli, tanto meno ne avrebbe tollerata adesso una di quella specie; che quella sera stessa mi avrebbe costretta ad andare dalle persone che avevo ingannato, per confessare che avevo mentito e per chiedere perdono.”

Lucia se ne andò via con le pecore e raggiunse i suoi due compagni che la stavano aspettando al pascolo. Vedendola piangere, vennero di corsa a chiedergliene la causa. Raccontò loro l’accaduto e poi aggiunse: “Che cosa devo fare? Mia mamma vuole a tutti i costi farmi confessare che ho mentito!” Allora Francesco disse a Giacinta: “è tutta colpa tua! Perché sei andata a dirlo?” Giacinta, piangendo, si mise in ginocchio con le mani giunte e chiese perdono a Lucia: “Ho fatto male, ma non dirò più niente a nessuno!”

Quella sera, visto che non riusciva a farle ammettere d'aver mentito, la madre di Lucia decise di portarla dal parroco del villaggio. “Quando sei arrivata,” disse sua madre, “ti devi inginocchiare davanti al parroco e gli devi dire che hai mentito e che vuoi chiedere il suo perdono, hai capito? Non mi importa cosa pensi: o poni rimedio a questa situazione e ammetti d'aver mentito oppure ti chiuderò per sempre nella tua stanza, da dove non vedrai mai più la luce del sole! Fino ad oggi i miei figli hanno sempre detto la verità, non farò certo eccezione per la mia figlia più piccola!”

Ma come poteva Lucia ritrattare ciò che aveva visto? Le parole della Madonna si stavano rivelando corrette, “soffrirete molto, ma la grazia di Dio vi sarà sempre di conforto”.

Nel frattempo si avvicinava la data del 13 giugno, il giorno in cui la Madonna aveva promesso di apparire loro una seconda volta. La notizia delle apparizioni si era sparsa ormai anche nei villaggi vicini e tutti si erano fatti più o meno un'idea sulla vicenda. Alcuni credevano, ma la maggior parte no. In effetti, i fanciulli e le loro famiglie venivano ridicolizzati dai vicini. I loro genitori venivano definiti “sempliciotti”, gente incapace di educare e crescere dei bambini o comunque troppo timidi per punirli come si meritavano: “Ah, quanto vorrei che fosse mia figlia... una bella strigliata e smetterebbe di dire certe sciocchezze!”. Anche gli altri bambini prendevano in giro Lucia e i suoi due cugini...

La madre di Lucia, che – bisogna dirlo – era in buona fede, andò a consultarsi col parroco del villaggio, il reverendo Manuel Marques Ferreira. Dopo aver ascoltato la versione della madre, quest'ultimo suggerì di permettere ai fanciulli di tornare alla Cova da Iria, il 13 seguente, e di portarli da lui il giorno dopo. Li avrebbe interrogati personalmente, uno ad uno.

Tornando a casa, la signora Dos Santos incontrò Ti Marto e gli riferì le parole del parroco. Anche il papà di Giacinta e Francesco pensò che fosse cosa saggia chiedere l'opinione del parroco, e anch'egli si recò da lui. Raggiunta la casa del parroco, Ti Marto gli disse: “signor Priore, mia cognata mi ha detto che lei vuole che porti i miei figli da lei dopo la prossima apparizione, uno alla volta. Sono qui per sentire ciò che secondo lei dovremmo fare.” “Che pasticcio!” iniziò il sacerdote, “certe volte mi dite il bianco e certe volte il nero...” “Ma reverendo Padre, “obiettò TI Marto con serenità, “lei sembra più pronto a credere alle bugie che ai fatti, e io di bugie fino ad ora non ne ho ascoltate...” Il Pastore gli rispose che la situazione gli stava sfuggendo di mano. “Tutti sanno tutto prima di me, se vuole portarmi i fanciulli, bene, altrimenti faccia lei!”.

“Signor Priore,” rispose pacatamente Ti Marto, “sono venuto da lei con le migliori intenzioni”; salutò il parroco e cominciò a scendere le scale, quando il sacerdote lo fermò e gli disse: “Ti Marto, le sto dicendo che sta a lei scegliere se portarmi i bambini oppure no”. “Buon padre,” rispose infine Ti Marto, “sono venuto da lei per capire ciò che è meglio fare, non per creare problemi!”. Ora, tra i pochi che credertero subito ai fanciulli dobbiamo ricordare sicuramente anche la Signora Maria Carreira, che in seguito la gente avrebbe conosciuto col nome di “Maria della Cappellina”.

In una stanza dell'ospedale presso il Santuario di Fatima, l'autore di questo libro ha potuto ascoltare la testimonianza di questa signora, che ebbe conoscenza diretta degli avvenimenti della Cova da Iria, ai quali assistette praticamente sin dall'inizio: “sono sempre stata malata e già sette anni prima delle apparizioni i dottori mi avevano detto che mi restava poco da vivere.” Due o tre giorni dopo la prima apparizione, il padre di Lucia, che lavorava assieme al marito della Signora Carreira, gli raccontò ciò che aveva detto sua figlia. Quella sera, il signor Emanuel Carreira ne parlò con sua moglie: “Cara, Antonio Dos Santos mi ha detto che la Madonna è apparsa ad una delle sue figlie, la più piccola, e ad altri due bambini di una sua cognata, la moglie di Ti Marto. La Madonna gli ha parlato e ha promesso di tornare ogni mese sino a ottobre.”

La curiosità di Maria fu enorme: “volevo scoprire se tutto ciò che raccontavano era vero oppure no; volevo recarmi alla Cova da Iria, ma non c’ero mai stata, e non sapevo neanche bene dove si trovasse.” Suo marito le disse che era un luogo a soli 10 minuti di cammino da dove vivevano. “Nessuno mi aveva mai parlato di quel posto” e la signora Maria decise di recarvisi a piedi. “Sei una stupida”, le disse il marito, “pensi che anche tu vedrai la Madonna?” “No”, rispose Maria, “so che non la vedrò, ma se avessimo saputo che in quel luogo si era recato il re, saremmo forse rimasti a casa? Se la Madonna appare davvero alla Cova da Iria, non dovremmo andare anche noi a renderle omaggio?” Nei mesi successivi Maria della cappellina sarebbe stata di grande conforto ai tre fanciulli, i quali le furono molto grati per il suo aiuto.

Si avvicinava la festa di Sant’Antonio e nella parrocchia di Fatima l’eccitazione era alle stelle. Tutti, grandi e piccini, lavoravano ai preparativi per le celebrazioni della festa del santo, che cade il 13 giugno. Al suono delle campane, i carri trainati dai buoi, pieni di fiori, bandiere e drappaggi, sarebbero stati condotti dagli abitanti del villaggio attorno alla chiesa per poter poi essere benedetti dal parroco. Maria Rosa sapeva quanto sua figlia Lucia amasse quel tipo di celebrazioni e sperava che quella festa la aiutasse a dimenticare degli eventi della Cova da Iria. “Che bello, domani è giorno di festa per il paese,” disse alle sue figlie, “non parleremo di nient’altro se non della festa, perché è anche colpa nostra se continuiamo a parlare della Cova con Lucia”. La famiglia provò ad ignorare la questione delle apparizioni e se Lucia tentava di parlarne, subito i suoi familiari sviavano la conversazione su qualche altro argomento.

Lucia non sopportava un simile comportamento da parte della sua famiglia, perché riteneva che l’avessero abbandonata; sentendosi sola e triste, si rinchiusa in un ostinato silenzio, anche se talvolta rispondeva a mezza bocca: “domani andrò alla Cova da Iria perché è ciò che desidera la Signora!” Contrariamente a ciò che aveva consigliato il parroco, le mamme dei tre fanciulli decisero che non sarebbero andati alla Cova da Iria. Giacinta desiderava realmente condividere la gioia della visione con sua madre, ma quest’ultima non voleva saperne.

Colma d’entusiasmo per l’apparizione della Madonna, Giacinta supplicava sua madre: “Mamma, vieni con noi domani a vedere la Madonna!” - “La Madonna? Che cosa vuoi dire, sciocchina? No, domani andremo alla festa di Sant’Antonio! Non vuoi mangiare i dolci? Non vuoi vedere i fuochi d’artificio e sentire la banda?” Sua Madre pensava che ricordandole i dolci e la banda, forse Giacinta si sarebbe scordata della Cova. Non si rendeva ancora conto che i dolci e la musica non erano più cose importanti per sua figlia. Già da un mese, infatti, Giacinta aveva smesso di ballare e cantare, offrendo questo suo sacrificio per la conversione dei peccatori: “Ma mamma, Nostra Signora è apparsa alla Cova da Iria.” “No, non è vero, la Madonna non ti è apparsa, quindi è inutile che tu ci vada, smettila!”.

“Ma non è così, la Madonna ci ha detto che tornerà di nuovo!” “Non vuoi andare alla festa di Sant’Antonio”, provò a rispondere la madre, “No,” disse Giacinta, “Sant’Antonio non è bello”. “E perché mai?” “Perché la Signora è molto, molto più bella. Domani andrò alla Cova da Iria e se la Madonna ci dice di andare alla festa di Sant’Antonio allora ci andrò.” Anche Ti Marto pensò la stessa cosa: era in dubbio se partecipare alla festa di Sant’Antonio oppure andare alla Cova da Iria: e se non accadeva niente? Però non se la sentiva di mandare i suoi figli da soli alla Cova, mentre lui partecipava alle celebrazioni nella chiesa del paese.

Decise quindi di recarsi a Leiria, perché in quel paese sarebbe stato giorno di mercato, dove avrebbe comprato un bue che gli serviva da molto tempo. Sì, si disse, era meglio così. Si sarebbe recato al

mercato e la cosa gli avrebbe evitato di prendere posizione troppo apertamente. Così deciso, andarono tutti a letto.

Non appena Giacinta si svegliò, corse in camera della madre e cominciò ad invitarla nuovamente a vedere la Signora. Ma la mamma non c'era e Giacinta se ne dispiacque moltissimo “la mamma non verrà a vedere la Madonna,” disse tra se e se, “ma almeno potremo andare alla Cova da Iria in pace.” Svegliò Francesco e mentre quest'ultimo si vestiva lei custodì le pecore. Appena furono pronti, si affrettarono per incontrare Lucia, mangiando velocemente una fetta di pane e formaggio lungo la strada.

Lucia li stava già aspettando al Barreiro, triste e sconsolata di fronte alla mancanza di comprensione e alla crudele opposizione che sua madre e le sue sorelle le avevano dimostrato in quei giorni. Era impaziente di rimanere nuovamente da sola con i suoi due cugini. Solamente assieme a loro, infatti, Lucia provava gioia e felicità, perché solamente loro credevano in lei e sapevano cos'era realmente accaduto. Nelle sue memorie, Lucia scrive: “mi tornavano in mente i momenti passati della mia vita e mi chiedevo dove fosse finito l'affetto che la mia famiglia provava per me fino a poco tempo prima.” Ma la Madonna stava per tornare e non avevano tempo da perdere, dovevano essere sicuri di arrivare in tempo alla Cova da Iria.

“Andiamo a Valinhos”, decise Lucia, “dove c'è tanta erba e dove le pecore mangeranno in fretta. Poi potremo tornare a casa e metterci i nostri vestiti migliori. Non vi aspetterò perché voglio andare a Fatima per parlare con alcune ragazze che hanno fatto la prima comunione con me.” Più tardi, quando la madre di Lucia la vide vestirsi con i suoi vestiti migliori, si sfregò le mani soddisfatta e pensò che Sant'Antonio aveva finalmente risposto alle sue preghiere, e che Lucia in fin dei conti avrebbe potuto dimenticarsi dell'intera vicenda. Guardò Lucia andar via di casa e decise che se la figlia si fosse recata alla Cova da Iria avrebbe fatto meglio a seguirla di nascosto, per vedere in prima persona cosa sarebbe accaduto e verificare se stava davvero mentendo. Voleva anche impedire che qualcuno facesse del male a sua figlia, perché per quanto odiasse il fatto che secondo lei Lucia fosse diventata una bugiarda, era pur sempre sua figlia e non avrebbe mai permesso a qualcuno di farle del male.

Decise per prima cosa di recarsi in Chiesa, e lungo la strada incontrò alcuni forestieri che pensò stessero andando alla festa del paese. Visto che stavano andando nella direzione opposta, la mamma di Lucia li fermò e gli disse “state andando nella direzione sbagliata, Fatima è di là” e questi risposero: “noi veniamo da Fatima, stiamo andando dai bambini che hanno detto di aver visto la Madonna”. “Da dove venite?” chiese loro sorpresa, e questi risposero: “da Carrascos”. Dove sono i fanciulli?” “Sono ad Aljustrel, presto andranno anche loro alla festa.”

Lucia, nel frattempo, era arrivata in chiesa dove si incontrò con le sue amiche che avevano appena ricevuto la Prima Comunione e le invitò con se alla Cova da Iria. In genere quando Lucia diceva una cosa alle sue amiche queste obbedivano sempre e quindi tutte e 14 si incamminarono verso la Cova da Iria. Il fratello di Lucia, Antonio, cercò di fermarle... provò addirittura a corromperle dando loro qualche centesimo “non voglio i tuoi soldi”, rispose arrabbiata Lucia, “tutto ciò che voglio è tornare alla Cova da Iria!” Antonio continuò a seguire le ragazze per qualche tempo, ma presto si rese conto che era inutile. Le 14 ragazze non erano sole, alla Cova, perché altri nel frattempo avevano raggiunto quel luogo, dove adesso è situato il cancello che funge da entrata nel Santuario. Lì furono accolte da un piccolo gruppo di donne, tra le quali anche Maria della cappellina e suo figlio invalido di 17 anni. La signora Maria descrisse gli eventi di quel giorno memorabile. Poiché voleva a tutti i costi raggiungere la Cova, quel 13 giugno, la sera prima aveva detto alle sue figlie: “Perché non andiamo alla Cova da Iria, domani, invece che alla festa di Sant'Antonio?”.

Purtroppo il tempo a nostra disposizione per quest'oggi è giunto al termine. Abbiamo visto i problemi che ebbero i fanciulli a farsi credere dalle proprie famiglie e dai propri vicini, ma abbiamo anche imparato che dinanzi a qualsiasi avversità, non importa quanto grave essa sia, la Madonna giungerà sempre in nostro aiuto.

Grazie e che Dio vi benedica. Arrivederci alla prossima puntata.